



DUECENTODIECI ANNI FA NASCEVA L'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

di Beppe Gullino*

Il 25 dicembre 1810 Napoleone fonda a Milano l'Istituto Reale di scienze, lettere ed arti, progenitore dell'attuale Istituto Veneto, la più illustre e prestigiosa accademia della nostra Regione. L'atteggiamento dell'imperatore verso la cultura fu ambivalente (e così nei confronti del settore militare: soldato fra i soldati, visitava i loro bivacchi prima della battaglia, soffermandosi coi veterani a rammentare luoghi episodi personaggi; stava volentieri assieme a loro, pur considerandoli *chair à canon*, carne da cannone, com'ebbe modo di dimostrare ampiamente).

Si diceva della cultura. Preferiva quella razionale e scientifica alla letteraria o filosofica, ritenute troppo inclini all'elaborazione astratta: fu lui a coniare il termine *idéologues* per stigmatizzare quei *philosophes* le cui teorie sublimavano spesso nella politica.

Ma neppure il progresso scientifico ebbe in Napoleone un sostenitore coerente; è ben vero che, quando il 20 marzo 1800 Volta annuncia alla Royal Society di aver inventato la pila, lui letteralmente se lo compra: lo fa venire a Parigi, lo presenta come il «Franklin italiano», lo colma di premi e decorazioni, sicché da quel momento *don Lisander* diventa organico al regime. E tuttavia quello stesso Napoleone rifiuta, nel 1807, il progetto dell'americano R. Fulton di applicare il vapore alla navigazione.

Non seppe coglierne le potenzialità, così come non volle mai apportare migliorie all'armamento dei suoi eserciti: a Waterloo la Vecchia Guardia aveva in dotazione i fucili del 1777, inefficaci sopra i duecento metri.

Con la nascita dell'Impero e l'irrigidirsi del sistema su posizioni assolutiste, Napoleone mira a controllare sempre più la vita culturale e artistica, trasformando gli intellettuali in strumenti di propaganda: ecco allora i nomi del pittore Appiani, dello scultore Canova, del letterato Monti (si pensi, tanto per fare un esempio, alle *Api panacridi in Alvisopoli*, componimento uscito nel 1811 per celebrare la nascita del figlio di Napoleone).

Rientra in questo disegno lo stabilimento di un Istituto nazionale incaricato di «raccolgere le scoperte, e perfezionare le arti e le scienze», previsto nel 1797 dalla costituzione della Cisalpina. Ma la genesi della nuova creatura è lenta e laboriosa: il regolamento compare solo nel 1802 e le nomine dei vari membri – attentamente vagliate dalla censura – non vengono completate prima del 1804; intanto la Cisalpina diventa Repubblica Italiana e poi Regno d'Italia, per cui solo nello scorcio del 1810 l'Istituto è in grado di operare.

Ora, si converrà che emanare un decreto proprio il 25 dicembre, come ho scritto all'inizio di queste righe, suona alquanto strano. Anni fa credetti di aver trovato la risposta allacciando l'evento alla prassi di Carlo Magno, che soleva promulgare gli atti più importanti del suo Impero nel giorno di Natale. Questo credevo, senonché un recente studio di Sandro Franchini, già direttore-cancelliere dell'Istituto, corregge l'errore: Napoleone scelse questa data perché esattamente in quel giorno, il 25 dicembre 1797, egli era stato cooptato nella classe scientifica dell'*Institut National* francese. Un titolo che lo accreditava, di fronte all'opinione pubblica, non solo in veste di condottiero, ma anche quale illuminato protettore della cultura, come avrebbe confermato, un anno più tardi, la spedizione in Egitto con 167 archeologi al seguito (S. FRANCHINI, *Il perché di una data. Il decreto 25 dicembre 1810 di Napoleone e la costituzione dell'Istituto Nazionale del*

Regno d'Italia, Venezia 2010).

Nasce così l'Istituto Reale di scienze, lettere ed arti; l'organico è di sessanta membri «pensionati», ossia retribuiti, divisi in due classi (umanistica e scientifica) con sede a Milano e sezioni a Bologna, Padova, Verona e Venezia. Tuttavia le nomine dei soci e gli statuti interni richiedono altro tempo; si giunge in tal modo al 1813, ossia al collasso dell'Impero napoleonico.



DISTRIBUZIONE
DE' MEMBRI DEL REGIO ISTITUTO ITALIANO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
nelle due Classi prescritte dal suo Regolamento organico
PER L'ANNO MDCCCXIII

CLASSE DI SCIENZE ED ARTI MECCANICHE						CLASSE DI LETTERE ED ARTI LIBERALI																																																																																																																																																							
DIVISIONE I.		DIVISIONE II.		DIVISIONE III.		DIVISIONE I.		DIVISIONE II.		DIVISIONE III.																																																																																																																																																			
QUESTA SEZIONE COMPRENDE		QUESTA SEZIONE COMPRENDE		QUESTA SEZIONE COMPRENDE		QUESTA SEZIONE COMPRENDE		QUESTA SEZIONE COMPRENDE		QUESTA SEZIONE COMPRENDE																																																																																																																																																			
La Geometria. La Fisica sperimentale. La Meccanica teorica. L'Astronomia. La Geografia.		La Storia naturale. La Fisica sperimentale. La Chimica. La Medicina. La Chirurgia. La Veterinaria. L'Agricoltura.		La Arti meccaniche.		La Giurisprudenza. La Filosofia. L'Economia politica. La Diplomatica.		La Storia civile e letteraria. L'Isagogica. La Filologia. L'Eloquenza. La Poesia.		Le Arti del Disegno. La Musica.																																																																																																																																																			
1. Avanzini.	1. Aglietti.	1. Cascianino.	1. Bossi Luigi.	1. Amoretti.	1. Appiani.	2. Bonati.	2. Corniani.	2. Fattori.	2. Araldi.	2. Bossi Giuseppe.	3. Brenacci.	3. Assalini.	3. Lombardi.	3. Desimoni.	3. Arici.	3. Cagnola.	4. Cagnoli.	4. Anzi.	4. Moroli.	4. Lioni.	4. Anselmi.	4. Canonica.	5. Carlini.	5. Berda.	5. Moscati.	5. Meli d'Eril.	5. Bianconi.	5. Carignani.	6. Cesari.	6. Bresciani.	6. Brera.	6. Mengoni.	6. Del Bene.	6. Francesconi.	7. Chiniacello.	7. Brera.	7. Garzanti.	7. Monga.	7. Garzanti.	7. Longhi.	8. Colloff.	8. Brocchi.	8. Nani.	8. Nani.	8. Lamberti.	8. Stratico.	9. Cossali.	9. Brognolli.	9. Brognolli.	9. Spannocchi.	9. Mezzofanti.	9. Venini.	10. Guglielmini.	10. Caldani Leopoldo.	10. Magistri.	10. Tamburini.	10. Morelli.	11. Magistri.	11. Canzerani.	11. Canzerani.	11. Canzerani.	11. Morelli.	12. Orzini.	12. Carminati.	12. Carminati.	12. Carminati.	12. Monti.	13. Piazzi.	13. Confighi.	13. Piazzi.	13. Piazzi.	13. Pradolini.	14. Ruffini.	14. Danubio.	14. Danubio.	14. Danubio.	14. Findelemmi.	15. Stalderi.	15. Jacopi.	15. Jacopi.	15. Jacopi.	15. Rosa.	16. Venturoli.	16. Laghi.	16. Laghi.	16. Laghi.	16. Romani.	17. Zendriani.	17. Malacarne.	17. Mangili.	17. Mangili.	17. Rossi.	18. Molina.	18. Molina.	18. Molina.	18. Molina.	18. Strocchi.	19. Monteggia.	19. Palletta.	19. Palletta.	19. Palletta.		20. Ricagni.	20. Ricagni.	20. Ricagni.	20. Ricagni.		21. Palletta.	21. Palletta.	21. Palletta.	21. Palletta.		22. Palletta.	22. Palletta.	22. Palletta.	22. Palletta.		23. Palletta.	23. Palletta.	23. Palletta.	23. Palletta.		24. Palletta.	24. Palletta.	24. Palletta.	24. Palletta.		25. Palletta.	25. Palletta.	25. Palletta.	25. Palletta.		26. Palletta.	26. Palletta.	26. Palletta.	26. Palletta.		27. Palletta.	27. Palletta.	27. Palletta.	27. Palletta.		28. Palletta.	28. Palletta.	28. Palletta.	28. Palletta.		29. Palletta.	29. Palletta.	29. Palletta.	29. Palletta.		30. Palletta.	30. Palletta.	30. Palletta.	30. Palletta.	

Distribuzione de' membri del Regio Istituto italiano di scienze, lettere ed arti nell'anno MDCCCXIII

Tocca pertanto all'Austria farsi carico della questione, e lo fa alla grande. Magari non subitissimo, prima aspetta che quasi tutti i vecchi membri siano morti; poi, quando ne rimangono in vita soltanto due: il medico Luigi Valeriano Brera a Padova e il matematico Angelo Zendriani (nipote del celebre idraulico Bernardino) a Venezia, ecco che allora, nel 1838, l'imperatore Ferdinando rifonda l'Istituto nominandovi le migliori emergenze intellettuali, poste al servizio

del governo senza gli intoppi e le lentezze del mondo universitario. Ad ospitarle sono a disposizione tutto il secondo e terzo piano del Palazzo Ducale.

Perciò ancora oggi l'adunanza solenne,

che a fine maggio chiude l'anno accademico dell'Istituto Veneto, non si tiene nella nuova e pur prestigiosa sede di Palazzo Franchetti, ma in quella dei dogi.

*Giuseppe Gullino è professore già ordinario di Storia moderna nell'Università di Padova e socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti